



foto Ansa

Nella foto Giuseppe Civati

Pd, i «piombini» punterebbero su Giuseppe Civati

Grandi manovre nei democratici. Bersani in campo così Franceschini. L'ora della decisione dei giovani

Verso il congresso

VIRGINIA LORI
ROMA

Il terzo uomo del Pd? Sarà un filosofo di 34 anni, studioso di Giordano Bruno, l'eretico. Pippo (giuseppe) Civati, è da molti indicato come il leader dei piombini, i giovani democratici che si riuniranno al lingotto il 27 giugno.

Con i quarantenni "in impasse da candidato", Matteo Renzi vicino a Palazzo vecchio, e dopo il rientro nei ranghi («farò l'europarlamentare», ha detto) di Debora Seracchiani, potrebbe essere lui l'outsider che sfiderà i big all'assise ottoniana.

Picconare l'oligarchia. In libreria, intanto, lui ha già cominciato a picconare il Pd che c'è. Se infatti la sfida si articola lungo l'asse Franceschini-Bersani (con l'incognita Finocchiaro), «Nostalgia del futuro» (Marsilio) si dedica al partito «da oggi in poi».

Civati non teme le eresie e va giù duro nei confronti dei big.

Veltroni, per dire «era partito con il piede giusto ma non ci ha messo la giusta determinazione e

si è dimenticato per strada un piccolo particolare: la costruzione del partito».

Quanto a D'Alema, il consigliere lombardo, lo assimila senza neppure il trattino a Veltroni. «D'Alema-Veltroni: abbiamo voluto loro bene - dice - ora però vorremmo capire quali sono le differenze e se ce ne dobbiamo occupare ancora».

Nessuna reticenza neanche per Franceschini. Civati che è consigliere lombardo del Pd ne contesta anche il metodo della elezione: «Il vicedisastro (copyright di Renzi, ndr) si è insediato prima come reggente, poi come segretario effettivo in un continuismo da far paura. Tutto era

Ci stringiamo affettuosamente ad Andreina, Paola, Benedetto e Domenico per la perdita del caro

AMEDEO AGOSTINI

per noi zio e compagno di tanti momenti spensierati. I nipoti Eugenio, Gabriella, Pier Luigi e la cugina Maria

già deciso».

Ce n'è abbastanza per scaldare il popolo dei circoli che si ritroverà il 27 a Torino. Anche perché da quella riunione, spiega Oleg Curci che per i piombini si occupa di statuto, «si uscirà sicuramente con un candidato segretario. Per me quello che ha più chance è proprio Civati».

Lui, interpellato, si ritrae. «Nel Pd tutti possono candidarsi», dice. Ma certo lo stato dell'arte, a un mese dalla parola fine alle candidature, non lo convince neppure un po'. «Per ora non siamo neppure ai blocchi di partenza - dice - in campo ci sono solo nomi. E che nomi: Dario Veltroni da una parte e Pier Luigi D'Alema dall'altra. Idee? Zero al momento».

Deludente anche la riflessione dei cosiddetti quarantenni, i parlamentari juniores che hanno promosso un documento per non tornare indietro. «Viaggiano al ritmo di un candidato al giorno - commenta civati - prima Zingaretti, og-

TORINO

Verso la riunione del Lingotto le grandi manovre non solo tra i giovani democratici sono in corso. E dopo i ballottaggi, dopo la direzione, si parlerà solo di congresso Pd

gi Finocchiaro e domani chissà. Insomma, sono confusi».

Quanto a loro, i piombini puntano a coinvolgere il popolo dei circoli e della rete prima di tutto. «Ma dobbiamo aprire il partito, cambiando le regole capestro che hanno voluto per impedire la partecipazione», dice civati. Un messaggio che arriverà forte e chiaro anche alla direzione del 26 giugno.

Dopo di che si tornerà al lingotto, due anni dopo. ♦

Non potendo farlo di persona ringraziamo e abbracciamo i compagni e gli amici che hanno partecipato in un modo o nell'altro al lutto, contribuendo già un po' a colmare il vuoto grande che

IVAN

lascia.

Clara, Pietro e Sara

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



L'unica manovra che può fermare il Cav. è quella di non votarlo

Camilleri, ragazze a gogò: Berlusconi è più attratto da Casanova e Cagliostro che da Machiavelli. Il Corriere della Sera svela un'inchiesta barese: appalti nella sanità, dietro mazzette; e che ragazze di liberi costumi si sarebbero recate da Lui e a beneficio di Lui, dietro lauta ricompensa. Il quotidiano ha un'intervista, con foto, a una delle missionarie; altre tre di loro già interrogate dai P.M. Congiura! I guardiani della camera ovale, Bondi, Verdini, Gasparri e La Russa, processano Massimo D'Alema: come sapeva della «scossa»? Già. Forse perché ha fatto il militare a Cuneo, e siamo tutti uomini di mondo.

Il nostro premier, reduce dai trionfi Usa dove, stando a «Libero», ha magnanimamente porto la mano a Obama che l'impetrava di dargli un aiutino, ha bollato le nuove pesanti accuse contro di lui come «spazzatura giornalistica». Di spazzatura se ne intende, di giornalismo no: non sono i giornali a inventarsi mazzette sanitarie e vorticoso giro di ragazze a pagamento. È la Procura di Bari che indaga. Il Corriere della Sera ne dà notizia. Berlusconi e i suoi replicanti ripeteranno a pappagallo: «Manovra eversiva della giustizia a orologeria alla vigilia del G8». Perché Lui è sempre alla vigilia di qualcosa. Non lo trovi mai libero da impegni. Purtroppo ne ha fatto e ne continua a fare più di Carlo in Francia e quindi, prima o poi, ci lascerà lo zampino, come la proverbiale gatta. Ma le confesso, caro Lodato, che la faccenda non mi riempie di gioia. Che Berlusconi sia costretto a fare le valigie perché ne ha combinata una più grossa delle altre è sbocco, forse inevitabile, ma non soddisfacente. I suoi vedovi lo metterebbero sugli altari come martire. Tanto meglio che fossero gli italiani, col voto, a sbugiarlo e a levarsi di torno Lui e la sua corte di menestrelli e veline.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



Per Necrologie - Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

Rivolgersi a

PK pubblitcompass